

GIUSEPPE CARACI

Il 28 settembre 1971 si è spento a Roma Giuseppe Caraci, già professore di Geografia nella Facoltà di Magistero dello « Studium Urbis ».

Nato a Firenze il 23 dicembre 1893, Giuseppe Caraci seguì gli studi secondari nella città natia, prima, e a Palermo, poi; ottenuta, in seguito a concorso, una borsa di studio presso l'allora Istituto di Studi Superiori di Firenze (divenuto poi Università), vi si laureò in Lettere nel 1917, durante una breve licenza dal servizio militare. In tale Istituto poté seguire i corsi di Olinto Marinelli, ineguagliabile Maestro, che lo avviò agli studi geografici e verso il quale egli professò sempre venerazione e riconoscenza.

Olinto Marinelli ben presto lo invitò a collaborare alla « Rivista Geografica Italiana », della quale egli era direttore insieme con Attilio Mori: e fin dal 1912 il Caraci vi pubblicò un appunto bibliografico su una nota di R. Almagià riguardante la cartografia abruzzese.

Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, il Caraci insegnò per alcuni anni nelle scuole secondarie (nell'Istituto della Santissima Annunziata e nell'Istituto Tecnico Commerciale di Firenze) e andò sempre più intensificando la sua produzione scientifica, tanto che nel 1925 poté conseguire la libera docenza in Geografia. Nel biennio 1928-29/1929-30 ebbe l'incarico di Geografia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Milano (fu una delle sue allieve milanesi, Jolanda Marcellino, che nel 1933 divenne sua devota consorte), e nel novembre 1932, riuscito primo nella terna di un concorso, fu nominato titolare nell'Istituto Superiore di Magistero di Messina, donde nel 1936 fu trasferito nella Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa. Quivi rimase fino al novembre 1946, quando fu chiamato nella Facoltà di Magistero del-

l'Università di Roma, dove insegnò fino al 31 ottobre 1964, data in cui passò « fuori ruolo ». Mentre era già titolare, più volte gli furono affidati per incarico (nelle università di Pisa, Firenze, Siena, L'Aquila, Chieti, ecc.) insegnamenti di Geografia, Geografia economica e Geografia politica ed economica. Le sue lezioni erano ascoltate dagli studenti con vivo interesse, perché egli era un parlatore eloquente ed arguto.

La preparazione culturale di Giuseppe Caraci, amplissima e profonda, era essenzialmente umanistica: e questo lo portò a interessarsi soprattutto di ricerche di storia della geografia e di storia della cartografia, settori nei quali divenne ben presto uno dei più autorevoli studiosi, tanto italiani, quanto stranieri. Egli, peraltro, si occupò con buoni risultati pure di antropogeografia, e tra le sue pubblicazioni se ne trovano anche di geografia fisica.

La sua prima memoria di largo impegno fu quella su *Il Padre Matteo Ricci (1552-1610) e la sua opera geografica*, pubblicata a puntate tra il 1918 e il 1924: memoria in cui, con acuto spirito critico (una delle maggiori doti del Caraci), si illustra il valore scientifico del grande missionario e sinologo, esaminando le sue *Lettere*, i suoi *Commentari della Cina* e la sua opera cartografica, della quale non tutto è giunto fino a noi, ma ciò che è rimasto (come il mappamondo in 6 fogli, lavoro in gran parte originale, pubblicato a Pechino nel 1602 e ristampato nel 1608) è della massima importanza per la rappresentazione dell'estrema Asia orientale.

Nell'ultima parte della memoria il Caraci esamina, fra l'altro, il materiale prericciano (lettere e relazioni sulla Cina di viaggiatori, mercanti e missionari).

Sull'attività del Ricci come cartografo, il Caraci tornò parecchi anni più tardi con il lungo articolo *Nuovi studi sull'opera cartografica del P. Matteo Ricci* (1940), ch'egli scrisse in occasione della pubblicazione, da parte del sinologo gesuita P. M. D'Elia, di una ponderosa opera sui mappamondi cinesi ricciani, della quale fece una minuta analisi, soffermandosi in modo particolare sulla seconda parte di essa, in cui sono riprodotti tutti e cinque gli esemplari conosciuti dei suddetti mappamondi.

Il Caraci si occupò pure di due altri mappamondi cinesi,

delineati da missionari gesuiti: quello del P. Francesco Sambiasi e quello del P. Giulio Aleni. Nella memoria relativa a quest'ultimo, intitolata *Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni, S. J. (sec. XVII)*, pubblicata nel 1938 e scritta in collaborazione con l'orientalista M. Muccioli (al quale si dovè la traduzione del testo cinese che accompagna il mappamondo, e si dovettero inoltre le notizie biografiche e bibliografiche sull'Aleni, nonché l'analisi del contenuto toponomastico del mappamondo stesso), il Caraci, che eseguì l'esame tecnico del cimelio, mise in luce come il lavoro resti del tutto sulla scia dell'opera ricciana; all'opera scientifica dell'Aleni nel suo complesso, peraltro, egli riconobbe innegabili pregi.

Nell'articolo sul mappamondo del Sambiasi (*Un mappamondo cinese composto nel primo seicento da un missionario calabrese*, 1935) si dimostra che la sua redazione fu assai posteriore a quella del mappamondo ricciano.

Nel periodo in cui andava compiendo gli studi sull'opera scientifica del P. M. Ricci, il Caraci cominciò ad interessarsi di cimeli cartografici vari, e soprattutto di quelli esistenti a Firenze e rimasti fino allora ignorati. Poi la sua attenzione cominciò ad essere attirata in modo particolare dall'opera cartografica di Lopo Homem, la cui attività si svolse a Lisbona essenzialmente durante la prima metà del secolo XVI e che fu capostipite di una scuola di cartografi. Il Caraci, nella cospicua serie di articoli dedicati al cartografo portoghese e pubblicati tra il 1923 e il 1949, ha dimostrato, fra l'altro, che una carta a lui attribuita (un mappamondo manoscritto su pergamena) non era altro che una grossolana falsificazione moderna, entrando in polemica con E. Heawood, sostenitore dell'autenticità della carta; ha recato elementi utili per stabilire quali fossero i rapporti tra i vari membri della famiglia Homem, di cui si hanno documenti relativi in modo speciale alla cartografia portoghese più antica; ha discusso con M. Destombes l'attribuzione a Lopo Homem, sotto la data del 1519, di un atlante conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi (il cosiddetto *Miller Atlas*) e fino allora attribuito a Pedro e Jorge Reinol con datazioni oscillanti tra il 1514 e il 1532; e ha discusso, infine, sulla data del grande plani-

sfero fiorentino di Lopo Homem, scoperto da F. M. Staal e fatto conoscere da F. C. Wieder (data che in parte era stata raschiata e riscritta), concludendo che quella del 1554 meglio di altre corrisponde al contenuto del planisfero stesso.

La cartografia nautica medioevale è stata uno dei tre argomenti (gli altri due, come vedremo, riguardano Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci) sui quali il Caraci ha recato contributi fondamentali, che gli hanno fatto conseguire una indiscussa rinomanza internazionale. Tra i numerosissimi suoi articoli riguardanti la cartografia nautica, ne ricorderò soltanto alcuni: su una carta del maiorchino Jaume Olives del 1557, la quale rappresenta il Mediterraneo occidentale ed ha il pregio di essere una delle più antiche di tale cartografo (1925); sull'attività cartografica di Battista Agnese e in particolare su una sua carta che si trova nella Biblioteca Universitaria di Catania (1928); su una carta del secolo XVI disegnata da un fiorentino (probabilmente, ritiene il Caraci, un certo Girolamo da Cristofano, e non Girolamo da Pesaro, come sosteneva M. C. Andrews) (1929); su carte possedute dalla Biblioteca Nazionale di Parigi (1929), su quelle della Biblioteca annessa all'Istituto di Belle Arti di Firenze, delle quali aveva già fatto un esame sommario G. Marinelli (1930), e su quelle dei secoli XV e XVI conservate a Genova (1936); sull'opera di Vesconte Maggiolo, uno dei più fortunati e rappresentativi costruttori di carte nautiche del primo Cinquecento (una decina di contributi, pubblicati tra il 1926 e il 1958); sulla produzione del cartografo maiorchino Gabriel Vallsecha, del quale una carta del Mediterraneo, posseduta dall'Archivio di Stato di Firenze, era stata già segnalata e studiata da G. Barbieri (1952); su alcune carte attribuite a Girolamo da Verrazzano (1959); sulle carte anonime conservate nelle biblioteche e negli archivi di Roma (1960); sulla carta, conservata nella Biblioteca Vallicelliana di Roma, che fu attribuita ora a Jaume Olives, ora a Matteo Prunes e che, secondo il Caraci, è da ritenersi uscita invece dal laboratorio di Joan Martines, cartografo discendente da una casata catalana e forse maiorchina, ma nato e formatosi a Messina (1960), ecc.

Ma è soprattutto nel volume *Italiani e Catalani nella primitiva cartografia nautica medievale* (1959) che il Caraci dà il

frutto migliore della sua competenza al riguardo e del suo impareggiabile acume critico. Egli vi discute a fondo « i problemi riguardanti l'apporto che Italiani e Catalani hanno dato alla primitiva cartografia nautica, la quale sorse, com'è noto, intorno alla metà del sec. XIII, per attingere nei due successivi il periodo del suo maggiore splendore ».

Lo spunto iniziale alle indagini compiute nacque dall'esigenza di intraprendere un approfondito controllo delle opinioni espresse dallo studioso tedesco H. Winter, la cui tesi intorno ai rapporti tra la cartografia nautica medioevale italiana e catalana fu enunciata la prima volta in forma sistematica nel 1940 (*Das katalanische Problem in der älteren Kartographie*, in « Ibero-Amerikanische Archiv », Berlino, pp. 89-126) ed ha avuto dal suo autore un ulteriore sviluppo nel 1954 (*Catalan Portolan maps and their place in the total view of cartographic development*, in « Imago Mundi », Stoccolma, pp. 1-12).

Secondo Winter, le prime carte nautiche sarebbero rappresentate, in quanto si è sino ad oggi conservato, dalle tre pergamene del « gruppo » Dalorto (una col nome di Angelino de Dalorto e la data 1325 o 1330, una col nome di Angelino Dulcert, delineata a Maiorca nel 1339, ed una anonima che si trova ora al British Museum). Winter sosteneva che la prima in ordine di tempo sarebbe stata l'anonima, dalla quale le altre avrebbero dovuto ritenersi derivate. E si sarebbe trattato di carte non già italiane, ma catalane; in Dalorto-Dulcert si sarebbe dovuto identificare un italiano trasferitosi a Maiorca e quivi catalanizzato.

Dalle convincenti argomentazioni del Caraci si ricava fra l'altro: che delle tre carte, la prima in ordine di tempo è quella che porta la data 1325; che essa, anche per il contenuto, è da ritenersi come un prodotto genovese; che pure la carta di Dulcert si rivela, per il contenuto, come un prodotto italiano; che parimenti la carta anonima del British Museum, senza dubbio posteriore a Dulcert, per lo stesso motivo è da ritenersi italiana; infine, che il primo prodotto cartografico catalano sicuramente databile resta pertanto l'Atlante catalano del 1375, a sua volta inconcepibile senza la precedente fase Dalorto-Dulcert. In conclusione, con quest'opera il Caraci ha posto termine ad una lunga controversia, ribadendo in modo definitivo la preminenza della

cartografia nautica italiana, già autorevolmente affermata da Alberto Magnaghi.

Restando sempre nel campo della storia della cartografia, sono da ricordare, infine, gli articoli che il Caraci ha scritto sull'opera di Giacomo Gastaldi (particolarmente notevole è quello *Note critiche sui mappamondi gastaldini*, 1936), la memoria sulla nascita e l'evoluzione della cartografia britannica (1964) e l'opera in tre fascicoli (1926, 1927 e 1932) intitolata *Tabulae geographicae vetustiores in Italia adservatae*, a cui il Caraci dedicò vari anni di intenso lavoro e che recò un utile contributo alla storia della cartografia. In essa sono riprodotte, e assai bene, carte per lo più inedite, accompagnate da note esplicative, nelle quali si dà un'idea delle caratteristiche e del valore delle carte stesse.

Una trentina sono i contributi che il Caraci ha dedicato ai problemi colombiani e alle pretese scoperte precolombiane. La maggior parte di essi è volta a demolire, con critica serrata, le argomentazioni di studiosi stranieri che hanno tentato di sminuire l'importanza dell'impresa colombiana allo scopo evidente di magnificare le imprese del proprio paese.

Un gruppo di articoli riguarda la questione della patria di Colombo, che è tornata periodicamente in discussione con ipotesi e affermazioni, dice il Caraci, « impreviste e meravigliose », come, ad esempio, quella di A. Cortesão di un Colombo portoghese (v. *Colombo cittadino di troppe patrie!*, 1964) e quella di R. Calzada di un Colombo gallego (v. *Il presunto « lusismo castiglianizzante » della lingua di Colombo*, 1964): ipotesi e affermazioni che il Caraci ha dimostrato prive di qualsiasi fondamento. Un altro gruppo di articoli è relativo a presunte scoperte precolombiane di terre americane, come quella sostenuta da S. Larsen, che avrebbe avuto luogo intorno al 1472 per merito di un'impresa comandata dal norvegese o polacco Giovanni Scolvus (secondo il Caraci, se veramente tale spedizione fu effettuata, essa non dovè oltrepassare le coste orientali della Groenlandia; v. *Una pretesa scoperta dell'America vent'anni innanzi Colombo*, 1930), quella sostenuta da E. Roukema, secondo il quale la scoperta dello Yucatán sarebbe avvenuta prima del 1503 in seguito a una spedizione di cui nessuna notizia ci è pervenuta, ma i cui risultati

sarebbero riconoscibili nelle prime carte nautiche a noi giunte nelle quali è rappresentato il Nuovo Mondo (v. *Fantasia e realtà: una supposta pre-scoperta dello Yucatan innanzi il 1503*, 1961), e quella sostenuta da A. Cortesão sulla base di una carta nautica veneziana di dubbia origine, scoperta che sarebbe stata effettuata anteriormente al 1424 (v. *Disavventure londinesi di Cristoforo Colombo*, 1962-63). L'attento esame del Caraci rivela come del tutto inconsistenti sia la tesi del Roukema, sia quella del Cortesão.

Quando, nel 1924, Ch. de la Roncière opinò che una carta anonima posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Parigi fosse stata composta da Colombo o almeno sotto la sua ispirazione, e presentata ai Re Cattolici nel 1491, sotto gli spalti di Granata, per convincerli ad assecondarlo nel suo tentativo, il Caraci dimostrò in modo persuasivo ch'essa non ha alcun rapporto né con la persona, né con l'impresa di Colombo (v. *Una carta attribuita a Colombo*, 1925, e *Sulla data della pretesa carta di Colombo*, 1927).

Alcuni articoli, infine, sono dedicati alla discussione del problema su quando Colombo cominciò a scrivere le sue postille, apposte a un ristretto numero di opere più di frequente da lui tenute sott'occhio e meditate: postille molto importanti per ricostruire la genesi concettuale dell'impresa colombiana.

Va ricordata qui, perché riguarda gli studi colombiani, anche la memoria *Cesare De Lollis studioso di Colombo* (1965), nella quale si analizza l'opera dell'insigne filologo e critico abruzzese sul grande navigatore e se ne mettono in luce gli eccezionali meriti, concludendo che, « comunque mutino in futuro indirizzi di pensiero e metodi di ricerca, è probabile che buona parte, almeno, del Colombo delollisiano *vitabit Libitinam* ».

Per il numero dei contributi (una quarantina) e soprattutto per i risultati conseguiti, non meno importante di quello relativo alle questioni colombiane è l'apporto dato dal Caraci alla risoluzione dei problemi relativi alla figura e all'opera di Amerigo Vespucci.

Il Caraci (nella « *Rivista Geografica Italiana* », 1925) fu tra i primi a segnalare la pubblicazione della fondamentale opera di Alberto Magnaghi *Amerigo Vespucci* (Roma, 1924; II ediz.,

1926): un'opera che contiene, com'è noto, non soltanto un esame « specialmente dedicato ad una nuova valutazione delle fonti », ma presenta « un quadro organico e completo di tutta l'attività del Vespucci, di cui vien delucidando la storia, risolvendone uno per uno i problemi fondamentali »; un'opera che ci mostra un Vespucci libero dalle tante accuse che gli venivano fatte da malevoli studiosi stranieri (talora evidentemente privi di una preparazione specifica): un Vespucci che la Spagna, senza dubbio riconoscendo la sua valentia, aveva scelto come *piloto mayor*.

Il Caraci prevede che le conclusioni alle quali era pervenuto il Magnaghi non sarebbero state accolte senza riserve e contrasti, soprattutto perché esse sconvolgevano completamente quanto in precedenza era stato costruito da varie generazioni di studiosi. E infatti, in numerose pubblicazioni straniere sul grande navigatore fiorentino si continuò a prospettare, con una stupefacente imperturbabilità, tesi oramai definitivamente demolite, senza tenere alcun conto delle conclusioni del Magnaghi. Questi non lasciò passare, senza reagire, errori e amenità, e da par suo li mise bene in risalto in vari scritti polemici. Ma il 3 dicembre 1945, purtroppo, egli cessò di vivere. E da allora fu il Caraci che continuò la sua opera con una lunga serie di memorie e articoli di argomento vespucciano, il più cospicuo gruppo dei quali è volto a confutare le affermazioni di scrittori stranieri che, come per Colombo, e per lo stesso motivo campanilistico, hanno tentato di denigrare Vespucci e di sminuire l'importanza delle sue navigazioni.

Molte sono le pubblicazioni nelle quali il Caraci « affronta più direttamente la complessa tematica vespucciana, a cominciare dai testi stessi delle lettere autentiche del viaggiatore fiorentino e da quelli considerati, ed anzi dimostrati, apocrifi. La sua ricca ed acuta documentazione è da ritenersi oramai su molti punti definitiva » (così si è espressa la Commissione dell'Accademia dei Lincei, quando nel 1968 al Caraci fu conferito il Premio Nazionale del Presidente della Repubblica per le Scienze Morali, Storiche e Filologiche).

Tra le tante pubblicazioni del Caraci relative a Vespucci, particolarmente interessanti mi sembrano le seguenti: *Le lettere di Amerigo Vespucci* (1953); *Amerigo Vespucci cinquant'anni*

fa ed oggi (1954); *Apocrifi vespucciani: I. Il «Mundus Novus»* (1956); *Le lettere del Vespucci non poterono, dunque, essere contraffatte?* (1958); *The Vespuccian problems: what point have they riched?* (1964); *La storiografia vespucciana e la sua recente involuzione* (1965).

Prende lo spunto da alcuni studi sul Vespucci, pubblicati in occasione del V centenario della sua nascita, la memoria *Questioni di metodo sulla storia delle grandi scoperte geografiche* (1957), della quale mi piace riportare le parole conclusive, anche perché esse ci spiegano alcuni atteggiamenti polemici del Caraci: « Più che da un aumento del materiale di studio... il rinnovarsi di questa storiografia è legato ad un progresso qualitativo, che vuol dire in primo luogo adozione di un metodo sempre più avveduto ed efficiente, e poi aspirazione a quel senso religioso della Scienza che solo elimina, concretamente, ogni residuo campanilistico, o nazionalistico, o emotivo, o intenzionale in omaggio ad una superiore, verace, tetragona obiettività ».

Nell'occuparsi di Colombo, ben s'intende come il Caraci abbia rivolto la sua attenzione pure ai viaggi dei Normanni. Un suo articolo al riguardo risale al 1950. In anni recentissimi egli si è occupato a fondo della cosiddetta *Vinland Map*, una carta che, com'è noto, acquistata dalla Yale University presso un libraio antiquario, fu illustrata da R. A. Skelton e altri in un volume pubblicato a New Haven (Conn.) nel 1965 e che suscitò grande scalpore.

Nelle sue ampie memorie *La Vinland Map* (1966) e *Il falso del secolo: la «Vinland Map»* (1967), derivante, quest'ultima, da una conferenza tenuta in occasione del XX Congresso Geografico Italiano, dopo aver esaminato le condizioni della civiltà vichinga al tempo delle navigazioni nell'estremo Atlantico settentrionale, le testimonianze delle saghe, talora discordanti, e il viaggio di Bjarni Herjolfsson, mercante e navigatore, addirittura contrapposto a Colombo come scopritore dell'America, il Caraci ha accuratamente studiato la *Vinland Map*, mettendone in evidenza le caratteristiche sospette: ed è giunto alla conclusione che essa è un'abilissima falsificazione. E' da deplorare, egli dice

Infine, « il ricorrente tentativo di porre su uno stesso piano la diaspora vichinga e l'impresa colombiana ».

Oltre a quelli su Colombo e su Vespucci, vi sono alcuni contributi del Caraci che riguardano altri viaggiatori, come Marco Polo (in un articolo del 1924 si fanno considerazioni su un capitolo del *Milione* e si discute sulla identificazione del « mare di Gheluchelan », che il Caraci propende a ritenere sia il lago armeno Sevanga o Sevan, mentre altri studiosi, tra i quali L. F. Benedetto, lo identificano col Mar Caspio); Girolamo da Santo Stefano e altri viaggiatori italiani in Persia (1970); Filippo Sassetti, di cui si esaminano le lettere inviate dall'India, mettendone in rilievo l'importanza, non soltanto geografica (1960 e 1961); un anonimo viaggiatore italiano che sul finire del secolo XVI percorse l'alto Egitto e la Nubia (1929); il francescano francese Prothais che pure viaggiò nell'alto Egitto nella seconda metà del secolo XVII (1927) e, venendo a tempi meno lontani, il generale francese Giorgio Enrico Vittorio Collot, che nel 1796 compì un viaggio nelle regioni bagnate dal Mississippi, dall'Ohio e dal Missouri, viaggio sul quale il Collot ha lasciato una relazione che fu data alle stampe un ventennio dopo la sua morte e di cui il Caraci fa risaltare i notevoli pregi: « ricchezza e precisione nella raccolta degli elementi, serietà ed acume nella critica con cui li vaglia, intuito e sicurezza nel collegare, osservando e discutendo, fatti a fatti ed idee a idee » (1928).

E' da ricordare altresì il volume (derivato da un corso universitario) nel quale il Caraci illustrò la grande figura e l'importanza scientifica di Alessandro von Humboldt (1947). E non si deve dimenticare il lucido profilo di Eliseo Reclus ch'egli premise alla sua traduzione in italiano della *Histoire d'un ruisseau* (1928), e quelli di due indimenticabili maestri della geografia italiana, Attilio Mori e Assunto Mori, per ciascuno dei quali curò la scelta degli *Scritti geografici* ripubblicati in volumi usciti rispettivamente nel 1939 e nel 1960.

Non molti sono i lavori del Caraci nel campo della geografia umana. Il più importante di essi è la memoria su *Le « corti » lombarde e l'origine della « corte »* (1932), frutto di lunghe e accurate indagini, nella quale si conclude che la « corte », come tipo

di abitazione rurale, rappresenta una delle tante forme di adattamento della casa mediterranea a pianta rettangolare.

Notevoli sono pure l'articolo su *Cento anni di dominio francese in Algeria* (1930), che illustra il contributo dei Francesi e di altri europei (Italiani e Spagnoli) per mettere in valore tale regione, e la memoria su *La distribuzione della popolazione bulgara in rapporto alle vecchie ed alle nuove circoscrizioni amministrative* (1935), compiuta quando, conferitagli dall'Accademia d'Italia una delle borse di studio della Fondazione Volta, il Caraci dimorò a lungo in Bulgaria (1931-1933). Fu allora che egli compì pure ricerche di geografia fisica, i cui risultati sono argomento della memoria *Il litorale bulgaro sul Mar Nero e le sue formazioni lacustri e lagunari*, che Giotto Dainelli ospitò nelle sue « Memorie Geologiche e Geografiche » (1932).

Basato in parte su personali osservazioni sui luoghi, oltre che sulle fonti bibliografiche, è il volume *Disegno geografico della Bulgaria. I. Le condizioni naturali* (1933; il II volume, sulle condizioni antropogeografiche, non è stato mai pubblicato). In esso, che venne a colmare, almeno in parte, una lacuna della letteratura geografica italiana, hanno particolare sviluppo i capitoli sul clima e sulle condizioni idrografiche.

Nella produzione del Caraci non mancano neppure pubblicazioni relative alla geografia economica: e tra esse merita di essere menzionato il volume *Il petrolio* (1955), costituito dal testo delle conversazioni che l'autore tenne alla RAI e che, per la loro chiarezza ed efficacia, furono seguite dal pubblico con viva attenzione.

Fornito, come è stato già detto, di una cultura amplissima, anche fuori del campo geografico, dotato di una non comune capacità di sintesi, il Caraci era altresì uno scrittore garbato, limpido, incisivo. Molto apprezzata fu quindi la sua collaborazione ad opere destinate a un largo pubblico, colto ma non specializzato, come la *Geografia Universale* diretta da R. Almagni, l'*Enciclopedia Italiana*, l'*Enciclopedia Cattolica* e il *Dizionario di Politica*. Nella *Geografia Universale* è dovuta a lui la trattazione dell'Asia in generale (nel vol. I, parte I, 1939), della Penisola Iberica, della Romania e di parte della Balcania (nel vol. I, parte II, 1940): trattazione condotta con sicurezza di metodo e ampia conoscenza

delle fonti bibliografiche, e ricca altresì di pagine suggestive; per l'*Enciclopedia Italiana* egli scrisse un gran numero di voci, parecchie delle quali di particolare impegno.

Riguardano la geografia regionale pure alcuni volumi derivanti da corsi universitari, e cioè quelli sugli Stati Uniti (1948-49), sull'Unione Sovietica (1950) e sul Canada (1952). In quest'ultimo paese il Caraci compì un viaggio di studio nel 1950 per incarico dell'U.N.E.S.C.O.

Non va dimenticato ch'egli si è ripetutamente interessato dei problemi riguardanti l'insegnamento della geografia nelle scuole italiane.

Quanto ho detto finora, ritengo che mostri chiaramente l'ampiezza e l'importanza dell'opera geografica svolta dal Caraci. Di essa, una parte ragguardevole è di carattere polemico: ma mi sembra giusto convenire con lui che « la polemica scientifica è, o può essere, anch'essa fervorosa ricerca di verità ».

Quest'opera potrà essere discussa, e si potrà non essere d'accordo con lui sul modo di condurre le polemiche, talora di una crudezza eccessiva (come quelle con P. Revelli, col portoghese A. Cortesão, con l'argentino R. Levillier, col colombiano G. Arciniegas, con l'inglese A. Davies, ecc.): ma chi ha avuto modo di conoscerlo a fondo sa che i suoi aspri atteggiamenti erano dovuti non a malanimo, bensì soltanto a un esasperato amore del vero.

Si è già accennato all'alto e ben meritato riconoscimento avuto dal Caraci nel 1968 da parte dell'Accademia dei Lincei con il conferimento di un Premio Nazionale. La Commissione giudicatrice dichiarò di aver proposto tale conferimento al Caraci « per l'intensa, varia e continua attività scientifica, diretta, specie negli ultimi anni, a rettificare errori e deformazioni in merito al primato italiano nella cartografia medioevale e alle gloriose figure dei due massimi navigatori italiani nel periodo delle grandi scoperte geografiche, il Colombo e il Vespucci ». E così concluse la relazione: « La recente vasta opera del Caraci si pone, per la parte essenziale, in un quadro di indagini storico-geografiche, affrontate, discusse e spesso portate a soluzioni definitive, attraverso il rigore del metodo, la conoscenza profonda delle fonti, l'acutezza delle argomentazioni, la visione d'insieme dei problemi ».

Giuseppe Caraci, che fu consigliere della Società Geografica Italiana dal marzo 1948 al marzo 1957, era socio corrispondente della Associação dos Geógrafos Brasileiros, della Sociedad Brasileira de Geografia e della Société de Géographie de Montréal.

In ricordo dei molti anni d'insegnamento nella Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, il 1° luglio 1971 gli fu solennemente consegnata dai colleghi una medaglia d'oro.

Giuseppe Caraci era l'ultimo rappresentante di quel gruppo di geografi italiani (tra i quali basterà ricordare Carlo Errera, Alberto Magnaghi, Paolo Revelli e Roberto Almagià) che, essendo forniti di una preparazione culturale essenzialmente storico-filologica, si occuparono soprattutto di storia della geografia, di geografia storica e di storia della cartografia, creando al riguardo una tradizione di studi di risonanza internazionale. Con la sua morte, quindi, la geografia italiana ha subito una perdita particolarmente grave.

SCRITTI DI GIUSEPPE CARACI

a cura di ILARIA LUZZANA CARACI

(Abbreviazioni: «B.S.G.I.» = «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma; «R.G.I.» = «Rivista Geografica Italiana», Firenze).

1. *Uno schizzo antropogeografico della Dalmazia*, in «R.G.I.», 1915, pp. 101-104.
2. *Ancora a proposito di uno schizzo antropogeografico della Dalmazia*, ibid., pp. 206-217.
3. *Sul concetto geografico di Polonia*, ibid., 1916, pp. 282-285.
4. *Le variazioni della popolazione in alcune parti delle Alpi occidentali nell'ultimo secolo*, ibid., pp. 339-343.
5. *A proposito della descrizione di una grotta nelle lave del Vesuvio*, in «Mondo Sotterraneo», Firenze, 1917, pp. 27-30.
6. *Il Padre Matteo Ricci e le carte speculi della Cina nelle collezioni di Ortelio e di Mercatore*, in «B.S.G.I.», 1918, pp. 845-851.
7. *I contributi allo studio geografico dell'Italia nel «Recueil des Travaux de l'Institut de Géographie Alpine» dell'Università di Grenoble*, in «Rass. Letter. Geogr.», Firenze, 1918, pp. 4-11.
8. *Il Padre Matteo Ricci (1552-1610) e la sua opera geografica*, in «R.G.I.», 1918, pp. 4-35, 96-110 e 249-257; 1919, pp. 58-73, 115-123 e

- 175-180; 1920, pp. 31-36 e 184-191; 1921, pp. 86-102 e 152-156; 1922, pp. 41-47, 187-196 e 269-278; 1923, pp. 36-49 e 150-157; 1924, pp. 243-257.
9. *Tre piccoli mappamondi intarsiati del secolo XV nel palazzo pubblico di Siena*, *ibid.*, 1921, pp. 163-165.
 10. Introduzione e note alla memoria di G. B. DE GASPERI, *Primi appunti sui ghiacciai della Terra del Fuoco*, nel vol. *Scritti vari di Geografia e Geologia*, Firenze, Ricci, 1921, pp. 221-272.
 11. *Catalogo della Mostra di Carte, di Manoscritti e di Stampe d'interesse geografico fatta presso il R. Archivio di Stato di Firenze*, in « *Atti VIII Congr. Geogr. Ital.*, Firenze, 1922 », II, pp. 94-139.
 12. *Cimeli cartografici sconosciuti esistenti a Firenze: I. Una carta nautica di Diego Homem (1563)*, in « *La Bibliofilia* », Firenze, 1923, pp. 229-239; *II. Carta inglese anonima della seconda metà del sec. XVI. III. Una nuova carta di Gabriele Tatton*, *ibid.*, 1924, pp. 233-247; *IV. Una nuova carta di Luis Teixeira. V. Un cartografo olandese poco noto: Cornelis Doetz. Una carta dell'Europa. VI. Un'altra pergamena di Cornelis Doetz. Carta dell'Oceano Indiano*, *ibid.*, 1925, pp. 1-15; *VII. Carta nautica di Jo. Riczo Oliva, 15 dicembre 1587. VIII. Carta nautica di Giovanni Antonio Maiolo quondam Visconte, 1577. IX. Carta nautica di Baldasaro da Maiolo quondam Giovun Antonio de' Visconte, Genova 1604*, *ibid.*, 1926, pp. 1-20.
 13. *Il significato del nome Celebes*, in « *R.G.I.* », 1923, pp. 196-197.
 14. *Di due sconosciute raccolte di carte cinquecentesche*, *ibid.*, pp. 273-280.
 15. *Andrea Pitti*, in « *B.S.G.I.* », 1924, pp. 469-470.
 16. *Giosaphat Barbaro*, *ibid.*, pp. 470-473.
 17. *Un capitolo del « Milione » di Marco Polo*, in « *R.G.I.* », 1924, pp. 12-42.
 18. *A proposito dell'origine e dello sviluppo di Parigi*, *ibid.*, pp. 188-195.
 19. *Un atlantino manoscritto italiano della seconda metà del sec. XVI*, *ibid.*, pp. 269-283.
 20. *La storia della Geografia e le missioni cristiane*, *ibid.*, pp. 283-290.
 21. *Gli studi italiani sulla storia egiziana dopo Alessandro Magno*, nel vol. *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto ed il suo risorgimento civile ed economico*, Roma, Libr. dello Stato, 1925, P. I, pp. 40-55.
 22. *Antiche carte di regioni d'Italia*, in « *La Geografia* », Novara, 1925, pp. 139-166.
 23. *Nuova luce sull'opera e la figura di Amerigo Vespucci*, in « *R.G.I.* », 1925, pp. 15-36.
 24. *Una carta attribuita a Colombo*, *ibid.*, pp. 280-287.
 25. *Una carta nautica di Jaume Olives del 1557*, in « *L'Universo* », Firenze, 1925, pp. 23-26.
 26. *Di alcune antiche carte nautiche olandesi recentemente ritrovate*, *ibid.*, pp. 795-827.
 27. *Un'altra carta di Albertin da Virga*, in « *B.S.G.I.* », 1926, pp. 781-786.
 28. *La Patagonia e le regioni dell'emisfero australe attraverso le varie epoche geologiche*, *ibid.*, pp. 854-860.

29. *Di due delle più antiche rappresentazioni cartografiche a stampa di Firenze*, in « La Geografia », Novara, 1926, pp. 148-158.
30. *L'ambiente naturale e la sua influenza sui fatti antropogeografici*, *ibid.*, pp. 185-189.
31. *Vijf oude Hollandsche Zeekaarten onlangs te Florence ontdekt*, in « Mededeelingen van het Nederlandsch Historisch Instituut te Rome », L'Aia, VI, 1926, pp. 133-148.
32. *Un atlante sconosciuto di Vesconte Maiollo 1548*, in « L'Universo », Firenze, 1926, pp. 749-753.
33. *Studi sui delta dei fiumi italiani*, *ibid.*, pp. 1011-1013.
34. *Spitzbergen e Svalbarde*, *ibid.*, pp. 1019-1024.
35. *Tabulae Geographicae vetustiores in Italia adservatae. Reproductions of manuscript and rare printed maps edited and explained as a contribution to the history of geographical knowledge in the period of great discoveries*, Firenze, Otto Lange, 1926-1932, 3 voll., pp. 84.
36. *Sulla data della pretesa carta di Colombo*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital., Milano, 1927 », I, pp. 331-335.
37. *Un Italiano nell'Egitto superiore ed in Nubia sul finire del secolo XVI*, *ibid.*, pp. 369-373.
38. *Samuele Purchas e la sua grande raccolta di relazioni di viaggio*, in « Archeion », Roma-Parigi, 1927, pp. 77-82.
39. *Giacomo Gastaldi, Enrico Zell e la cartografia più antica a stampa della Germania*, *ibid.*, pp. 377-400 (traduz. tedesca in « Pet. Geogr. Mitteil. », Gotha, 1927, pp. 200-206).
40. *Avanzi di una preziosa raccolta di carte geografiche a stampa dei secoli XVI e XVII*, in « La Bibliofilia », Firenze, 1927, pp. 178-192.
41. *Il commercio jugoslavo e i porti della Dalmazia*, in « B.S.G.I. », 1927, pp. 32-37.
42. *I principali porti italiani negli ultimi anni*, *ibid.*, pp. 413-419.
43. *La Val Gardena secondo uno studio recente*, *ibid.*, pp. 421-423.
44. *La popolazione del dominio francese dell'Africa del Nord*, *ibid.*, pp. 561-564.
45. Recensione di P. REVELLI, *Terre d'America e Archivi d'Italia*, *ibid.*, pp. 572-575.
46. *Due relazioni sconosciute dell'incendio vesuviano del 1631-32*, *ibid.*, pp. 662-670.
47. *Ancora a proposito di antiche rappresentazioni cartografiche a stampa di Firenze*, in « La Geografia », Novara, 1927, pp. 31-38.
48. *Cristoforo Colombo ebreo rinnegato e hidalgo mentitore*, in « Italia nel Mondo », Milano, 1927, n. 2-3, pp. 26-28.
49. *Ne quid nimis!*, *ibid.*, n. 4, pp. 17-18.
50. *La Spagna al Marocco*, in « Riv. Coloniale », Roma, 1927, pp. 271-291.
51. *Gli albori della cartografia terrestre in Inghilterra*, in « R.G.I. », 1927, pp. 57-71.
52. *La Migiurtinia e il territorio del Nogal secondo recenti studi*, *ibid.*, pp. 117-123.

53. *Carte nautiche in vendita all'estero*, ibid., pp. 135-136.
54. *Attraverso la Polonia coi membri del II Congresso dei Geografi ed Etnografi Slavi*, ibid., 1927, pp. 173-187 e 217-234, e 1928, pp. 12-36.
55. *La formazione e la struttura dell'Atlante Murocchino*, ibid., 1927, pp. 239-240.
56. *Un francescano francese nell'alto Egitto nella seconda metà del secolo XVII*, in « Studi Francescani », Firenze, 1927, pp. 349-387.
57. *L'Asia Orientale*, nel vol. *Note e commenti all'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, Milano, T.C.I., 1928, pp. 61-65.
58. *Il generale francese Giorgio Enrico Vittorio Collot ed il suo viaggio nell'America Settentrionale (1796)*, in « Atti XXII Congr. Intern. Americanisti », II, Roma, 1928, pp. 619-648.
59. *Cimeli cartografici esistenti a Trieste. I. Una carta nautica manoscritta di anonimo veneto della prima metà del sec. XVI*, in « Archeografo Triestino », Trieste, 1928, pp. 161-174.
60. *Ancora a proposito di « Terre d'America e Archivi d'Italia »*, in « B.S.G.I. », 1928, pp. 348-359.
61. *L'Atlante Internazionale del Touring*, in « R.G.I. », 1928, pp. 78-87.
62. *Di due carte di Battista Agnese*, ibid., pp. 227-234.
63. *Un atlante sconosciuto di Vesconte Maggiolo*, in « La scienza per tutti », Milano, 1928, pp. 375-377.
64. Prefazione (pp. 5-30) a G. G. E. RECLUS, *Storia di un ruscello*, Venezia, La Nuova Italia, 1928, pp. 264. (Il Caraci ha curato anche la traduzione e il commento di quest'opera).
65. *Un Italiano nell'Alto Egitto e in Nubia sul finire del secolo XVI*, in « Arch. Stor. Ital. », Firenze, 1929, I, pp. 29-76 e 231-267.
66. *A proposito di alcune carte nautiche della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in « Estudis Univ. Catalans », Barcellona, 1929, pp. 259-278.
67. *Una carta nautica del secolo XVI disegnata da un fiorentino*, in « R.G.I. », 1929, pp. 165-168.
68. *America Settentrionale*, in *Enciclopedia Italiana*, II, Roma, 1929, pp. 845-853 e 858-866.
69. *Una carta nautica disegnata a Malta nel 1574*, in « Arch. Stor. di Malta », Roma, 1930, pp. 181-211.
70. *Cento anni di dominio francese in Algeria*, in « B.S.G.I. », 1930, pp. 387-407.
71. *La prima esplorazione archeologica dell'Alto Egitto*, ibid., pp. 417-420.
72. *Una pretesa scoperta dell'America vent'anni innanzi Colombo*, ibid., pp. 771-812.
73. *I viaggiatori veneti minori*, in « Civiltà Moderna », Firenze, 1930, pp. 658-682.
74. Recensione di S. CRINO', *Sprazzi di luce sulla questione riguardante « Cristoforo Colombo corsaro »*, ibid., pp. 1016-1018.
75. *Piraterie colombiane e piraterie geografiche*, ibid., pp. 1170-1191.

76. *Le carte nautiche del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze*, in «R.G.I.», 1930, pp. 31-52.
77. *Di una carta falsificata attribuita a Lopo Homem*, *ibid.*, pp. 73-86.
78. *Ancora del falso Homem*, *ibid.*, pp. 138-141.
79. *Bulgaria*, in *Enciclopedia Italiana*, VII, Roma, 1930, pp. 66-79.
80. *California*, *ibid.*, pp. 414-416.
81. *Canada*, *ibid.*, pp. 623-624, 625-630, 630-631, 636-638 e 639-645.
82. Recensione di L. BAGROW, *A. Ortelii Catalogus Cartographorum*, in «B.S.G.I.», 1931, pp. 232-234.
83. *E poi basta!*, in «Civiltà Moderna», Firenze, 1931, pp. 379-380.
84. *Sempre a proposito di Lopo e di Andrea Homem*, in «R.G.I.», 1931, pp. 98-104.
85. *A proposito dei cartografi Maggiolo*, in «Riv. Marittima», Roma, 1931, pp. 256-258.
86. *Il secolo d'oro della cartografia d'Italia*, in «Le Vie d'Italia», Milano, 1931, pp. 702-714.
87. *Cartografia*, in *Enciclopedia Italiana*, IX, Roma, 1931, pp. 230-237.
88. *Cook, James*, *ibid.*, XI, 1931, pp. 283-284.
89. *Creta*, *ibid.*, pp. 847-849.
90. *Cuba*, *ibid.*, XII, 1931, pp. 59-62.
91. *Le argomentazioni scientifiche, la moralità e l'educazione del signor Sebastiano Crinò*, Firenze, Ricci, 1932, pp. 29.
92. *Osservazioni geologiche e morfologiche in Bulgaria. I. Il litorale bulgaro sul Mar Nero e le sue formazioni lacustri e lagunari*, in «Mem. Geol. e Geogr. di Giotto Dainelli», Firenze, III, 1932, pp. 153-201.
93. *Le «corti» lombarde e l'origine della «corte»*, in «Mem. Soc. Geogr. Ital.», Roma, XVII, 1932, pp. 26-72.
94. *Ipotesi, fantasie e dati di fatto intorno ai cartografi Homem*, in «La Bibliofilia», Firenze, 1932, pp. 11-25.
95. *Alla scoperta di scoperte precolombiane*, *ibid.*, pp. 315-335.
96. *Sempre a proposito di Lopo Homem*, in «R.G.I.», 1932, pp. 81-86.
97. *Di Lopo Homem ce ne fu, dunque, uno solo!*, *ibid.*, pp. 141-151.
98. *Geografiche, carte*, in *Enciclopedia Italiana*, XVI, Roma, 1932, pp. 617-619.
99. *Disegno geografico della Bulgaria. I. Le condizioni naturali*, Roma (Pubbl. Ist. per l'Europa Orientale, serie II, XXIII), 1933, pp. 356.
100. Recensione di *Terra e Nazioni. Geografia Universale*, in «Civiltà Moderna», Firenze, 1933, pp. 360-372.
101. *Di una nuova carta di Lopo Homem*, in «R.G.I.», 1933, pp. 149-168.
102. *Haiti*, in *Enciclopedia Italiana*, XVIII, Roma, 1933, pp. 315 e 315-317.
103. *Honduras*, *ibid.*, pp. 551 e 551-552.
104. *Humboldt, Alexander von*, *ibid.*, pp. 593-594.
105. *Iran*, *ibid.*, XIX, 1933, pp. 523-524.
106. *Spagna*, nel vol. *Commento geografico statistico all'Atlante Internazionale del T.C.I.*, Milano, 1934, pp. 185-200.

107. *Portogallo*, ibid., pp. 201-213.
108. *Svezia*, ibid., pp. 351-365.
109. *Norvegia*, ibid., pp. 367-380.
110. *Danimarca e Islanda*, ibid., pp. 381-398.
111. *Bulgaria*, ibid., pp. 487-504.
112. *Il dizionario corografico della Corsica di Guglielmo Stefani*, in « Arch. Stor. di Corsica », Roma, 1934, pp. 275-285.
113. *Una nuova carta della Macedonia*, in « B.S.G.I. », 1934, pp. 328-333.
114. *Lombardia*, in *Enciclopedia Italiana*, XXI, Roma, 1934, pp. 419-426.
115. *Macedonia*, ibid., pp. 750-753.
116. *Madrid*, ibid., pp. 844-846.
117. *Mercatore, Gerhard*, ibid., XXII, 1934, pp. 882-883.
118. *Milano, città*, ibid., XXIII, 1934, pp. 265-269.
119. *Ricerche geologiche e geografiche nei Balcani*, in « Viaggi di studio promossi dalla Fondazione Volta », Roma, R. Acc. d'Italia, 1935, II, pp. 5-10.
120. *La distribuzione della popolazione bulgara in rapporto alle vecchie ed alle nuove circoscrizioni amministrative*, in « Ann. Ist. Sup. di Magistero », Messina, 1934-1935, pp. 71-153.
121. *Fascismo e Geografia*, Discorso tenuto per l'inaugurazione dell'anno acc. 1933-34, in « Annuario Ist. Sup. di Magistero », Messina, 1935, pp. 59-91.
122. *La Corsica in una carta di Vesconte Maggiolo (1511)*, in « Arch. Stor. di Corsica », Roma, 1935, pp. 41-75.
123. Recensione di A. SURIER, *Notre Corse*, ibid., pp. 126-133.
124. *A proposito della carta della Corsica di Vesconte Maggiolo (1511)*, ibid., pp. 591-596.
125. *Il cartografo messinese Joan Martines e l'opera sua*, in « Atti Acc. Peloritana », Messina, 1935, pp. 619-667.
126. *I tipi di insediamento nella parte centrale ed orientale della regione balcanica*, in « B.S.G.I. », 1935, pp. 25-31.
127. *L'insediamento rurale e la sua evoluzione*, ibid., pp. 266-278.
128. *La carta della Cina dell'Ortelio ed il suo autore*, ibid., pp. 671-673.
129. Necrologia di M. Baratta, ibid., pp. 682-684.
130. *Fantasie e resipiscenze in tema di scoperte precolombiane*, in « Giorn. Stor. e Letter. della Liguria », Genova, 1935, pp. 161-171.
131. *Un mappamondo cinese composto nel primo seicento da un missionario calabrese*, in « Ricerche di storia medievale e moderna in Calabria », Messina, 1935, pp. 1-6.
132. *Colonie italiane in Romania*, in « R.G.I. », 1935, pp. 38-40.
133. *Note di metodo e dati di fatto a proposito di antiche carte portoghesi*, ibid., pp. 57-76.
134. *Postumia*, in « Il Piccolo della Sera », Trieste, 5 novembre 1935.
135. *Persia*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVI, Roma, 1935, pp. 806-819.
136. *Po*, ibid., XXVII, 1935, pp. 572-575.

137. *La cartq della Corsica attribuita ad Agostino Giustiniani*, in « Arch. Stor. di Corsica », Roma, 1936, pp. 129-172, 268-315 e 461-495.
138. *Messa a punto sul cartografo portoghese Luis Teixeira*, in « La Bibliofilia », Firenze, 1936, pp. 1-20.
139. *Inedita cartographica: un gruppo di carte nautiche dei secoli XV e XVI conservate a Genova*, *ibid.*, pp. 149-182.
140. *Note critiche sui mappamondi gastaldini*, in « R.G.I. », 1936, pp. 120-137 e 202-223.
141. *Rocciose, Montagne*, in *Enciclopedia Italiana*, XXIX, Roma, 1936, pp. 525-528.
142. *Russia*, *ibid.*, XXX, 1936, pp. 265-272 e 273-286.
143. *Russia Bianca*, *ibid.*, pp. 336-337.
144. *Siberia*, *ibid.*, XXXI, 1936, pp. 630-636 e 640-645.
145. *Spagna*, *ibid.*, XXXII, 1936, pp. 196-202 e 204-214.
146. Recensione di C. DE GIAFFERI e K. LE GENTIL, *Le secret de Christophe Colomb*, in « Arch. Stor. di Corsica », Roma, 1937, pp. 603-615.
147. *La carta nautica del R. Archivio di Stato di Parma*, in « Aurea Parma », Parma, 1937, pp. 183-189.
148. *Di un atlante poco noto di Vesconte Maggiolo*, in « La Bibliofilia », Firenze, 1937, pp. 1-29 (traduz. inglese in « Imago Mundi », Stoccolma, II, 1937, pp. 37-54).
149. *La nuova Geografia*, in « Leonardo », Firenze, 1937, pp. 83-90.
150. *Esuli italiani in Algeria*, in « Rass. Ital. », Roma, 1937, pp. 160-165.
151. *Vulcamonica*, in *Enciclopedia Italiana*, XXXIV, Roma, 1937, pp. 888-890.
152. *Varsavia*, *ibid.*, pp. 1015-1017.
153. *Il movimento scientifico in Europa dalla fine del secolo XIII al principio del XVI nei suoi rapporti con le grandi scoperte*, in « Actes du VIII Congrès International de Sciences Historiques », Zurigo, 1938, II, pp. 503-504.
154. *Una storia letteraria delle scoperte geografiche*, in « B.S.G.I. », 1938, pp. 313-321.
155. Recensione di B. R. MOTZO, *Lo compasso da navigare*, *ibid.*, pp. 360-364.
156. *Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni, S.J. (sec. XVII)*, *ibid.*, pp. 385-426 (in collab. con M. MUCCIOLI).
157. Recensione di J. KAMAL, *Hallucinations scientifiques (Les Portulans)*, *ibid.*, pp. 505-506.
158. *Il supposto atlante di Lopo Homem con la data 1519*, *ibid.*, pp. 569-586.
159. *La Meloria: secche, non isola*, in « Boll. Stor. Livornese », Livorno, 1938, pp. 167-182.
160. *I precursori di Colombo*, in « Civiltà Moderna », Firenze, 1938, pp. 197-203.
161. *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, *ibid.*, pp. 455-465.
162. *Lopo Homem and the Miller Atlas of 1519*, in « The Geogr. Journ. », Londra, 1938, I, pp. 263-265.
163. *L'insegnamento della Geografia nelle nostre scuole*, in « La Nuova

- Italia », Firenze, 1938, pp. 34-38 (pubblicato anche in « La nuova scuola italiana », Firenze, 1938, pp. 151-154, e in « Problemi della scuola media », Firenze, 1938, pp. 112-126).
164. *L'Asia in generale*, in *Geografia Universale*, Torino, U.T.E.T., 1939, vol. I, P. I, pp. 114-232.
 165. *Il contributo italiano agli studi di storia della geografia, di geografia storica e di toponomastica negli ultimi cento anni*, nell'op. *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, Roma, Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze, 1939, vol. II, pp. 541-556.
 166. *Giov. Battista e Piero Cavallini e una pretesa scuola cartografica livornese*, in « Boll. Stor. Livornese », Livorno, 1939, pp. 380-388.
 167. *Un decennio di studi macedoni*, in « Civiltà Moderna », Firenze, 1939, pp. 391-397; 1941, pp. 192-196; 1942, pp. 77-87 e 176-178.
 168. Recensione di P. REVELLI, *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, in « Leonardo », Firenze, 1939, pp. 13-16.
 169. *L'ora della Geografia*, in « La Nuova Italia », Firenze, 1939, pp. 84-85.
 170. *La Geografia in Italia*, ibid., pp. 100-102.
 171. *Come si scrivono le recensioni*, ibid., pp. 266-268.
 172. *Una lettera del prof. Caraci*, in « R.G.I. », 1939, pp. 70-72.
 173. *Commemorazione di Attilio Mori*, ibid., pp. 77-81.
 174. Introduzione (pp. 1-11) al vol. Att. MORI, *Scritti geografici*, Comit. Naz. per la Geogr. del C.N.R., Bologna, Zanichelli, 1939, pp. 271. (Il Caraci ha curato anche la scelta, il commento e la bibliografia).
 175. *La Penisola Iberica*, in *Geografia Universale*, Torino, U.T.E.T., 1940, vol. I, P. II, tomo II, pp. 601-838.
 176. *La Romania*, ibid., pp. 839-951.
 177. *La Bulgaria*, ibid., pp. 1127-1186.
 178. *L'Albania*, ibid., pp. 1187-1284.
 179. *La Turchia Europea*, ibid., pp. 1385-1407.
 180. *In memoria di M. Celso Ascari*, in « Arch. Stor. di Corsica », Roma, 1940, pp. 391-392.
 181. *Si jocus licet componere seria!*, in « La Nuova Italia », Firenze, 1940, pp. 282-284.
 182. *Nuovi studi sull'opera cartografica del Padre Matteo Ricci*, in « R.G.I. », 1940, pp. 25-45 e 124-173.
 183. *Il problema della Geografia in Italia*, in « Geopolitica », Milano, 1941, p. 14.
 184. *Noxu caput sequitur*, in « Leonardo », Firenze, 1941, pp. 89-91.
 185. *Beffa al Toscanelli*, ibid., pp. 152-161.
 186. *Per l'identificazione della carta che servì a Colombo*, ibid., pp. 262-264.
 187. *Ornitologia... geografica: la cornacchia e il barbagianni*, in « La Nuova Italia », Firenze, 1941, pp. 263-264.
 188. *Scoperte autentiche e scoperte per ridere*, ibid., pp. 291-296.
 189. *Prodromo ad una storia dei viaggiatori italiani*, in « Popoli », Milano, 1941, pp. 30-33.

190. *La distribuzione della popolazione in Italia alla fine del sec. XVI*, ibid., p. 36.
191. *Un gesuita esploratore: l'opera del Padre Matteo Ricci*, ibid., p. 37.
192. *Com'era la Jugoslavia*, ibid., pp. 106-109.
193. *Slovenia e Sloveni*, ibid., pp. 143-145.
194. *Come crescono i popoli: l'ultimo censimento della popolazione negli Stati Uniti d'America*, ibid., pp. 146-147.
195. *Giovanni da Pian del Carpine*, ibid., pp. 440-441.
196. *Un gran porto africano: Dakar*, ibid., pp. 495-497.
197. *Lubiana, capoluogo della novantanovesima provincia d'Italia*, in «Le Vie d'Italia», Milano, 1941, pp. 671-680.
198. *Ricchezze del continente europeo. Il petrolio romeno*, in «Le Vie del Mondo», Milano, 1941, pp. 379-390.
199. *I viaggiatori italiani più antichi. Pellegrini e missionari ai luoghi santi*, ibid., pp. 751-762.
200. *Nella terra dello Zar Simeone. Monasteri di Bulgaria*, ibid., pp. 926-938.
201. *A proposito di una pretesa scoperta della carta che servì a Colombo*, in «Il Popolo d'Italia», Milano, 26 agosto 1941.
202. *Note e aggiunte alla cartografia terrestre della Corsica di M. Ascarì*, in «Arch. Stor. di Corsica», Roma, 1942, pp. 28-36, e 1943, pp. 18-34.
203. *Appunti sui cartografi portoghesi Teixeira e specialmente su João Teixeira*, in «La Bibliofilia», Firenze, 1942, pp. 32-38.
204. Recensione di A. MAGNAGHI, *Questioni colombiane*, in «Civiltà Moderna», Firenze, 1942, pp. 295-299.
205. *Paolo dal Pozzo Toscanelli ed il planisfero palatino del 1457*, in «Giorn. di Politica e Letter.», Roma, 1942, pp. 238-259.
206. *Ancora della pretesa autenticità della carta di Paolo dal Pozzo Toscanelli*, in «La Nuova Italia», Firenze, 1942, pp. 25-26.
207. *Riserve e produzione di energia nei paesi del Sud-Est europeo*, in «Popoli», Milano, 1942, pp. 24-25.
208. *Le Filippine: il paese e le genti*, ibid., pp. 61-64.
209. *Le Filippine: la vita economica*, ibid., pp. 89-91.
210. *Le vie di comunicazione africane*, in «Storia e Politica Internaz.», Milano, 1942, pp. 3-11.
211. *Giovanni da Empoli. Un fiorentino alle Indie Orientali nel primo Cinquecento*, in «Le Vie del Mondo», Milano, 1942, pp. 757-770.
212. *Il moderno sviluppo demografico del Giappone*, in «Storia e Politica Internaz.», Milano, 1943, pp. 44-45.
213. *Le Azzorre*, in «Le Vie del Mondo», Milano, 1943, pp. 447-458.
214. *Figure di studiosi e problemi di metodo nella geografia moderna. Alessandro von Humboldt*, Roma, Scientia, 1947, pp. 235 (litogr.).
215. *La questione meridionale negli scritti di un geografo meridionale*, in «Antico e Nuovo», Bari, 1947, pp. 81-85.
216. *Un nuovo libro sul Vespucci*, in «R.G.I.», 1947, pp. 117-122.

217. U.S.A., Roma, Castellani: P. I, 1948, pp. 191; P. II, 1949, pp. 175 (litogr.).
218. Arrigo Lorenzi, in «B.S.G.I.», 1948, pp. 3-9.
219. *Grosseto e la sua maremma*, Roma, Castellani, 1949, pp. 191 (litogr.).
220. *La «Geografia in Italia» e la Società Geografica Italiana*, in «B.S.G.I.», 1949, pp. 52-66.
221. *Sulla data del grande planisfero fiorentino di Lopo Homem*, ibid., pp. 69-82.
222. *In tema di collaborazione italo-portoghese all'epoca delle grandi scoperte*, ibid., pp. 94-102.
223. U.R.S.S., Roma, Ediz. Universitarie, 1950, pp. 192 (litogr.).
224. Recensione di G. M. VILLA, *Storia delle esplorazioni e della Geografia*, in «B.S.G.I.», 1950, pp. 56-58.
225. *Ancora riguardo a «La Geografia in Italia»*, ibid., pp. 70-72.
226. Recensione di W. BEHRMANN, *Die Entschleierung der Erde*, ibid., pp. 186-187.
227. Recensione di: G. E. NUNN, *The La Cosa Map and the Caboto Voyages*; R. GALLO, *Intorno a Giovanni Caboto*; R. ALMAGIA', *Intorno a Giovanni Caboto*, ibid., pp. 286-288.
228. *Cristoforo Colombo e i viaggi dei Normanni*, ibid., pp. 335-342.
229. Recensione di G. DAINELLI, *La conquista della Terra*, in «B.S.G.I.», 1951, pp. 99-102.
230. *Novità canadesi nel campo della Geografia*, ibid., pp. 183-189.
231. *La Bibliographie Géographique Internationale*, il Comitato Geografico Italiano e il Territorio Libero di Trieste, ibid., pp. 190-192.
232. *I problemi vespucciani e i loro recenti studiosi*, ibid., pp. 241-260 e 325-346 (pubblicato anche negli *Studi colombiani*, vol. II, Genova, 1951, pp. 495-552).
233. *An unknown nautical chart of Grazioso Benincasa 1468*, in «Imago Mundi», Stoccolma, VII, 1951, pp. 18-31.
234. *Materiali per una geografia del Canada*, Roma, Ediz. Universitarie, 1952, pp. 208 (litogr.).
235. *The first nautical cartography and the relationship between Italian and Majorcan cartography*, Abstract of Papers of XVII International Geogr. Congress, Washington, 1952, pp. 12-13.
236. *Democrazia e Geografia in seno al C.N.R.*, in «B.S.G.I.», 1952, pp. 158-162.
237. *La «Bibliographie Géographique Internationale» oggi e domani*, ibid., pp. 317-330.
238. *A proposito di una nuova carta di Gabriel Vallsecha e dei rapporti fra la cartografia nautica italiana e quella maiorchina*, ibid., pp. 338-418.
239. *A propósito de Américo Vespucci*, in «Rev. de História», San Paolo, 1952, pp. 189-194.
240. *Amerigo Vespucci e um moderno crítico argentino*, ibid., pp. 311-351.
241. *Tre fiorentini del Rinascimento. Indagini sulla storia della geografia*

- nell'epoca delle grandi scoperte geografiche*, Roma, Ediz. Universitarie: vol. I, 1952, pp. 226; vol. II, 1953, pp. 207; vol. III, 1954, pp. 223; vol. IV (*Mundus Novus e Lettera al Soderini*), 1955, pp. 216; vol. V (*La high-tower dell'obiettività britannica e la terapia... storica della «ciência portuguesa»*), 1956, pp. 207; vol. VI (*Il «frammento Ridolfi»*), 1957, pp. 216 (litogr.).
242. *I viaggiatori italiani del Settecento e la storia della nostra letteratura*, in «B.S.G.I.», 1953, pp. 298-308.
 243. *The Italian cartographers of the Benincasa and Freducci families and the so called Borgiana map of the Vatican Library*, in «Imago Mundi», Stoccolma, X, 1953, pp. 23-49.
 244. *Le lettere di Amerigo Vespucci*, in «N. Riv. Stor.», Roma-Napoli, 1953, pp. 297-438.
 245. *Sempre a propósito de Amerigo Vespucci*, in «Rev. de História», San Paolo, 1953, pp. 139-141.
 246. *Mais ervas daninhas no horto vespuciano*, ibid., pp. 351-382 (traduz. ital. in «L'Universo», Firenze, 1955, pp. 31-44 e 211-230).
 247. *Le materie prime*, Torino, Ed. Radio Ital., 1954, pp. 93.
 248. *Un esempio da imitare: Giotto Dainelli*, in «Mem. Geogr.», Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, I, 1954, pp. 5-15.
 249. *Le onoranze a Giotto Dainelli e i geografi italiani*, ibid., pp. 237-242.
 250. *La celebrazione del sessantennio del T.C.I. e la VII edizione dell'Atlante Internazionale*, ibid., pp. 243-260.
 251. *Due introduzioni geografiche in... cerca d'autore*, ibid., pp. 261-276.
 252. *A proposito di alcune carte nautiche di Grazioso Benincasa*, ibid., pp. 283-290.
 253. *Amerigo Vespucci nel V centenario della sua nascita*, in «Echi d'Italia», Roma, 1954, pp. 97-104.
 254. *Explicação ainda mais simples*, in «Rev. de História», San Paolo, 1954, p. 227.
 255. *Amerigo Vespucci cinquant'anni fa ed oggi*, in «L'Universo», Firenze, 1954, pp. 397-438 (suppl. al n. 3).
 256. Recensione di W. W. RISTOW e G. E. LE JEAR, *A guide to historical cartography*, ibid., pp. 1024-1025.
 257. *I benefici apportati all'Umanità dalle esplorazioni polari*, in «Epoca», Milano, 1954, n. 216, p. 11.
 258. *Il petrolio*, Torino, Ed. Radio Ital., 1955, pp. 313.
 259. *Errare humanum est, perseverare... Amerigo Vespucci ed un disinvolto «saggista» brasileno*, in «Mem. Geogr.», Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, II, 1955, pp. 5-28.
 260. *Don Chisciotte... historiador*, ibid., pp. 29-127.
 261. *All'insegna delle «Lumière»*. Lettera aperta a Piero Burgellini, ibid., pp. 129-160.
 262. *Amerigo Vespucci e... «o intocável historiador»*, in «Rev. de História», San Paolo, 1955, pp. 239-317.

263. *Está salva a «face»?*, ibid., pp. 413-417.
264. *L'Atlante Internazionale del Touring nell'edizione del sessantennio*, in « Riv. Maritt. », Roma, 1955, pp. 548-555.
265. *Fece dunque quattro viaggi Amerigo Vespucci?*, in « L'Universo », Firenze, 1955, pp. 345-354 e 587-596.
266. Recensione di T. O. MARCONDEZ DE SOUZA, *Amerigo Vespucci e suas viagens*, ibid., pp. 521-524.
267. *L'Italia si assottiglia*, in « Epoca », Milano, 1955, n. 268, pp. 16-17.
268. *Quel che dicono gli altri*, in « Mem. Geogr. », Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, III, 1956, pp. I-IV.
269. *Bibliografi al «ridimensionamento» di Amerigo Vespucci*, ibid., pp. 7-87.
270. *Storia di un trucco*, ibid., pp. 89-108.
271. *Sulla data del planisfero di Vesconte Maggiolo conservato a Fano*, ibid., pp. 109-128.
272. *Amerigo Vespucci, Gonzalo Coelho ed il planisfero di Fano*, ibid., pp. 129-156.
273. *Chi pratica lo zoppo...*, ibid., pp. 157-195.
274. *Amerigo Vespucci e la «ciência portuguesa»*, ibid., pp. 197-325.
275. *Sulla data del planisfero Castiglione. Italiani e Portoghesi alla «Casa de Contratación» di Siviglia*, ibid., pp. 327-357.
276. *Fuori sacco*, ibid., pp. 359-365.
277. *Apocrifi vespucciani: I. Il «Mundus Novus»*, in « N. Riv. Stor. », Roma-Napoli, 1956, pp. 262-297 e 373-441.
278. *Significato formativo dell'insegnamento geografico*, in « Scuola di base », Roma, 1956, n. 4, pp. 29-34.
279. *In margine ad una bibliografia cartografica*, in « L'Universo », Firenze, 1956, pp. 345-356, e 1957, pp. 1-6.
280. *Colombo, Vespucci ed il «miraggio insulare»*, nel vol. *Studi in onore di P. Silva*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 43-65.
281. *Contenuto e carattere della geografia*, in « La didattica della Storia e della Geografia nella scuola primaria », Roma, 1957, pp. 83-100.
282. *Funzione della geografia nella scuola elementare*, ibid., pp. 101-122.
283. *Questioni di metodo sulla storia delle grandi scoperte geografiche*, in « N. Riv. Stor. », Roma-Napoli, 1957, pp. 333-395.
284. *Arco que mucho brega, o él o la cuerda*, in « Rev. de História », San Paolo, 1957, pp. 379-396.
285. *Primo supplemento alla Bibliografia cartografica 1943-54 di H. I. Kosack e K. H. Meine*, in « L'Universo », Firenze, 1957, pp. 602-608.
286. *En ese hirviente mundo de locuras. A proposito di una biografia romanzata di Amerigo Vespucci*, Roma, Ediz. Universitarie, 1958, pp. 160 (litogr.).
287. *Le presunte scoperte di Amerigo Vespucci nell'America Settentrionale*, in « Mem. Geogr. », Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, IV, 1958, pp. 183-219.

288. *La produzione cartografica di Vesconte Maggiolo (1511-1549) ed il Nuovo Mondo*, ibid., pp. 221-289.
289. *Documentazione cartografica, polemica e metodo nello studio della questione vespucciana*, ibid., pp. 291-338.
290. *Un'altra buona occasione sprecata*, ibid., pp. 339-372.
291. *Amare, meritate postille ad un mal riuscito catalogo*, ibid., pp. 373-381.
292. *Assunto Mori*, in «Annuario Univ. degli Studi di Roma per l'anno accademico 1956-57», Roma, 1958, pp. 617-619.
293. *A propósito del Planisfero Castiglione*, in «Estudios Americanos», Siviglia, 1958, pp. 53-60.
294. *Le lettere del Vespucci non poterono, dunque, essere contraffatte?*, in «N. Riv. Stor.», Roma-Napoli, 1958, pp. 393-444.
295. *Sobre a data do planisfério de Vesconte Maggiolo conservado em Fano*, in «Rev. de História», San Paolo, 1958, pp. 79-94.
296. *Italiani e Catalani nella primitiva cartografia nautica medievale*, «Mem. Geogr.», Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, V, 1959, pp. XV, 393.
297. *Il nuovo metodo storico del «senso comune». A proposito di una biografia romanizzata di Amerigo Vespucci*, in «N. Riv. Stor.», Roma-Napoli: I. *Di un viaggio in Spagna che il Vespucci non fece*, 1959, pp. 206-241; II. *Di un viaggio al Nuovo Mondo che il Vespucci non fece*, 1960, pp. 533-550; III. *Tentata difesa della tradizione*, 1961, pp. 32-65.
298. *Salir del loto y cuer en el arroyo!*, in «Rev. de História», San Paolo, 1959, pp. 359-362.
299. *A proposito di una carta nautica attribuita a Girolamo da Verrazzano*, in «R.G.I.», 1959, pp. 184-185.
300. *Di alcune carte nautiche che si vorrebbero attribuire a Girolamo da Verrazzano*, in «L'Universo», Firenze, 1959, pp. 307-318, 437-448 e 931-944.
301. *Introduzione al Sassetti epistografo (Indagini sulla cultura geografica del secondo Cinquecento)*, Roma, De Sanctis, 1960, pp. 259 (litogr.).
302. *Ancora sulla data del planisfero di Fano*, in «Mem. Geogr.», Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero», VI, 1960, pp. 89-126.
303. *A conferma del già detto. Ancora sulla paternità delle carte nautiche anonime*, ibid., pp. 129-140.
304. *A proposito di un'altra carta che si vorrebbe attribuire a Girolamo da Verrazzano*, ibid., pp. 143-153.
305. *Le carte nautiche anonime conservate nelle biblioteche e negli archivi di Roma*, ibid., pp. 155-245.
306. *Le bisacce di Giove. Il planisfero Castiglione, Strabone, Tolomeo e... Armando Cortesão*, ibid., pp. 247-290.
307. *The reputed inclusion of Florida in the Oldest Nautical Maps of the New World*, in «Imago Mundi», L'Aia, XV, 1960, pp. 32-39.

308. *A preliminary reply to Herr Winter*, *ibid.*, pp. 113-114.
309. « *Como abordamos cientificamente el problema* »... *Un'ennesima tentata sconsacrazione della nostra cartografia nautica medievale*, in « *L'Universo* », Firenze, 1960, pp. 855-868 e 1235-1252, e 1961, pp. 53-66.
310. *L'Università Italiana e la crisi della scuola*, Intervento al Conv. dei Professori Universitari, Assisi, 1960, pp. 56-62.
311. *Assunto Mori, in memoriam* (pp. 5-17), nel vol. *Ass. MORI, Scritti geografici*, scelti e ordinati a cura di G. Caraci, Pisa, Cursi, 1960, pp. 341.
312. *Filippo Sassetti epistografo. Illustrazione di lettere edite e inedite. I. Lettere poco note*, Roma, De Sanctis, 1961, pp. 300 (litogr.).
313. *Fantasia e realtà: una supposta pre-scoperta dello Yucatan innanzi il 1503*, in « *Mem. Geogr.* », Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, VII, 1961, pp. 3-110.
314. *Amerigo Vespucci al recente Congresso di Storia delle scoperte di Lisbona*, *ibid.*, pp. 117-180.
315. *Xilografie rivelatrici*, *ibid.*, pp. 181-219.
316. *In tema di cartografia colombiana*, *ibid.*, pp. 221-263.
317. *Un problema di geografia umana: le rapport nature-homme*, *ibid.*, pp. 265-297.
318. *Problemi di metodo e aporie in atto nei recenti studi di storia della geografia*, in « *Atti XVIII Congr. Geogr. Ital.*, Trieste, 1961 », II, pp. 31-48.
319. *La prima raccolta moderna di grandi carte murali rappresentanti i « quattro continenti »*, *ibid.*, pp. 49-60.
320. *L'Italia e il Principe Enrico*, in « *Ann. Ist. Univ. Orientale* », Napoli, 1961, pp. 5-28.
321. *Un bel tacer non fu mai scritto*, in « *Genova* », Genova, 1961, n. 4, pp. 31-38.
322. *Se... se non ci fossero stati i portoghesi, Colombo non avrebbe scoperto nulla*, *ibid.*, n. 10, pp. 2-9.
323. *Portugulenses... lumina mundi*, Roma, De Sanctis, 1962, pp. 301 (litogr.).
324. *Chiari proponimenti*, in « *Mem. Geogr.* », Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, VIII, 1962, pp. 7-16.
325. *Una recensione tipo*, *ibid.*, pp. 17-31.
326. *Spécieux, impropre, subtil*, *ibid.*, pp. 34-67.
327. *Giunta alla derrata*, *ibid.*, pp. 69-92.
328. *Un altro infortunio del « gemellaggio » anglo-lusitanico*, *ibid.*, pp. 93-123.
329. *Forse lo troppo dimandar, ch'io fo, gli grava*, *ibid.*, pp. 125-140.
330. *Fantasticherie e sciocchezzaia al servizio della monomania lusitanica. La posição portuguesa*, *ibid.*, pp. 141-165.
331. *Florilegio de tolices da posição portuguesa. I. Armando Cortesão*, *ibid.*, pp. 167-283.
332. *Disavventure londinesi di Cristoforo Colombo*, in « *L'Universo* », Fi-

- renze, 1962, pp. 576-594, 697-710 e 1191-1206, e 1963, pp. 61-76 e 379-394.
333. *Disegnata sulle carte la storia del mondo*, in « Nazione Sera », Firenze, 8 gennaio 1962.
334. *La monomania lusitanica e i suoi fusti: Armando Cortesão e il suo recente volume*, Roma, Tip. Ambrosini, 1963, pp. 141.
335. *Quando cominciò Colombo a scrivere le sue postille?*, nel vol. *Scritti geografici in onore di Carmelo Colamonicò*, Napoli, Loffredo, 1963, pp. 61-84.
336. *Tra scopritori e critici*, Roma, De Sanctis, 1964, pp. 421 (litogr.). Il vol. contiene i seguenti contributi: *Scopritori e viaggiatori italiani in una nuova storia delle esplorazioni*, pp. 5-53; *Colombo cittadino di troppe patrie!*, pp. 54-81; *Una nuova edizione della lettera di Colombo annunciante la grande scoperta*, pp. 82-111; *Un elemento di base per la datazione delle « postille » colombiane*, pp. 112-146; *Il presunto « lusismo castiglianizzante » della lingua di Colombo*, pp. 147-205; *Amerigo Vespucci*, pp. 207-232; *Amerigo Vespucci nella tradizione e nella realtà storica. Un orientamento*, pp. 233-256; *La preparazione (o impreparazione?) astronomica di Amerigo Vespucci*, pp. 257-289; *Le attitudini di Amerigo Vespucci secondo un critico moderno*, pp. 290-323; *Il primo viaggio « tradizionale » di Amerigo Vespucci*, pp. 324-361; *Variazioni semiserie sulla tematica « fondamentale » delle questioni vespucciane*, pp. 362-385; *Ancora soluzioni inammissibili. Fin dove si spinse, a S, Amerigo Vespucci, nel suo secondo viaggio transatlantico?*, pp. 386-420.
337. *L'Union Géographique Internationale e la primitiva cartografia catalana*, in « Mem. Geogr. », Roma, Ist. di Scienze Geogr. e Cartogr. della Fac. di Magistero, IX, 1964, pp. 7-47.
338. *Un inedito primato genovese*, ibid., pp. 49-94.
339. *Il « mito dell'ultimo che ha parlato »*. *A proposito di cartografia nautica medievale*, ibid., pp. 95-117.
340. *A. Vespucci, V. Yañez Pinzón e la scoperta del Rio delle Amazzoni*, ibid., pp. 119-129.
341. *Colombo e i Sargassi*, ibid., pp. 197-257.
342. *Viaggi ed esplorazioni fino alla scoperta dell'America*, nel vol. *Nuove questioni di Storia Medioevale*, Milano, Marzorati, 1964, pp. 433-461.
343. *The Vespuccian problems: what point have they reached?*, in « Imago Mundi », Amsterdam, XVIII, 1964, pp. 12-23.
344. *Nascita della cartografia britannica*, in « L'Universo », Firenze, 1964, pp. 279-296 e 507-526.
345. *La storiografia vespucciana e la sua recente involuzione*, negli *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, in « Riv. di cultura classica e medioevale », Roma, 1965, I, pp. 269-307.
346. *Cesure de Lollis studioso di Colombo*, in « Abruzzo », Pescara, 1965, pp. 3-81.
347. *La Vinland Map*, in « Studi Medievali », Roma, 1966, pp. 509-615.

348. Presentazione (pp. 5-10) al vol. di F. BENANTI, *La guerra più lunga*, Milano, Mursia, 1966.
349. *Il falso del secolo: la Vinland Map*, in «B.S.G.I.», 1967, pp. 178-214.
350. *Acta Cartographica I*, ibid., 1968, pp. 237-243.
351. *Amerigo Vespucci e... l'Editorial Committee dell'Imago Mundi*, ibid., pp. 480-529.
352. *Viaggiatori italiani in Persia*, in «Il Veltro», Roma, 1970, pp. 39-60.
353. *A proposito delle postille colombiane*, in «Pubbl. Ist. di Scienze Geogr. della Fac. di Magistero dell'Univ. di Genova», XVIII, 1971, pp. 3-15.
354. *Il negozio delle longitudini e Galileo*, nella *Raccolta di saggi di argomento galileiano*, Pisa (in corso di stampa).

N.B. - In questo elenco sono state indicate solo le più impegnative delle diverse centinaia di voci redatte per l'*Enciclopedia Italiana* e solo alcune delle numerosissime recensioni. Non sono ricordate le molte voci scritte per il *Dizionario di Politica* e per l'*Enciclopedia Cattolica*.

SUMMARY. — Giuseppe Caraci, formerly professor of Geography in the University of Rome, was born at Florence on the 23rd of December 1893, and died in Rome on the 28th of September 1971. He was a world-famous scholar in the fields of History of Geography and History of Cartography. His large scientific production is concerned above all with the mediaeval nautical cartography and with Columbus, Vespucci and Matteo Ricci. His outstanding work is *Italiani e Catalani nella primitiva cartografia nautica medievale* (1959).

Caraci was a member of the Council of the Società Geografica Italiana for many years.